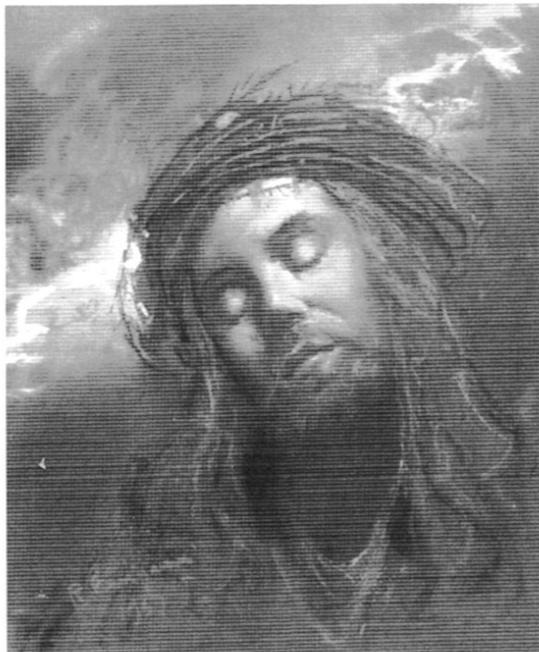


Roberto Carignani Napoli, 1894 - 1975



"Il Cristo"
Coll. E. Amato

"Autoritratto"
carboncino su tela, cm. 50x70



Eccoci al cospetto di un pittore che ha fatto propria l'antica esperienza di illustri maestri: pensiamo alla Scuola napoletana e ci vengono in mente artisti contemporanei come Eduardo Amato a es., o Alfonso Grassi, i quali conoscono il segreto del cangiante colore e quindi la segreta possibile, mescola per dominarlo; pratica non facile per mettere insieme colori diversi e della cui mescolanza, l'artista trae effetti che sono suoi propri, diciamo di una tavolozza personale, la quale può farci esclamare: 'Questo è il colore di un Tiziano o di un Caravaggio', inconfondibili come quelli per l'appunto, della contemporanea Scuola napoletana. Ora, di questo Carignani osserviamo il 'disegno' che egli come mettiamo, ne "L'Autoritratto" sa tracciare, evidenziando due cose: la sicurezza della linea tracciata senza sbavature né tentennamenti, e il lento graduare delle ombre che lumeggiano il volto, conservandone in quel movimento di positura, la naturale espressione. Una simile capacità tecnica la possiamo osservare tuttavia, nella pittura; guardiamo per es. "Il bevitore", in esso il colore diventa carne, e lo sguardo si illumina in un quieto, talora quasi allucinato guardare fissamente, tentando come si dice, di 'allusciare' che stringe il collo del fiasco di vino come una proprietà di cui non può né devesi privare.

Questa figura vestita con poche, marcate, pennellate sulla camicia aperta sul petto, esce dal fondale graduato con blu ora intensi che poi si estinguono come in un velame più tenero, lacerato d'una subitanea luminosità. La tecnica, tuttavia, del Carignani in "Romanticismo" assume un effetto in cui si giuoca un modo indiscutibile non tanto per il colore puro, quanto a inestricabili combinazioni di variegata tonalità, improvvisamente inventata dall'A. secondo il suo romantico vibrare proprio dell' 'animus creandi': la folla delle 'damine' quasi ci sospinge verso di esse, arrestandoci attoniti e incerti proprio come il cavaliere sulla destra, che sembra sorpreso e forse intimidito da quella muliebre folla, graziosa e cialtriera.

Carignani sicuramente mostra di possedere una ricca tavolozza personale, ma che non gli basta se non per formulare il tremolante, variegare di quel sottile gibigiana se solo sa far vero e personalissimo, quasi superando la natura stessa, un artista come sa farlo appunto, questo Roberto Carignani.

G. Nocentini